

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2010

Estorsione alla ditta "Maltauro"

Chiusa l'inchiesta per quattro

L'estorsione "familiare" registra un'altro passaggio processuale. Il sostituto procuratore della Dda Fabio D'Anna ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso per Francesco Bontempo Scavo, 48 anni, ritenuto esponente del clan mafioso tortoriciano dei Batanesi, per la moglie Maria Pruiti, 43 anni, per il figlio Sebastiano, 24 anni, e per Giuseppe Sottile, 48 anni. Secondo la Dda peloritana sono tutti coinvolti nell'operazione "Libeccio", che fu eseguita dai carabinieri nel maggio scorso. Secondo l'accusa Francesco Bontempo Scavo avrebbe imposto il pizzo, chiedendo e ottenendo le assunzioni di moglie e figlio, all'impresa "Maltauro" di Vicenza che sta realizzando lavori nel parco eolico a Floresta, il cosiddetto "Parco Eolico dei Nebrodi" che interessa i centri di Ucria, Floresta, Raccuia e Montalbano Elicona.

A fare da tramite tra Bontempo Scavo e la Maltauro per gli investigatori sarebbe stato il capo cantiere dell'azienda, Giuseppe Sottile. Secondo gli accertamenti dei carabinieri il figlio di Bontempo Scavo non si recava nemmeno al lavoro e intascava lo stesso lo stipendio. Un copione classico delle estorsioni messe in atto dai clan mafiosi.

Agli atti dell'inchiesta ci sono, parecchi episodi emblematici. Per esempio il furto di alcuni condizionatori d'aria, nel giugno del 2009, avvenuto all'interno degli uffici della ditta, a Floresta, e poi l'improvvisa "restituzione" dopo l'assunzione di uno degli arrestati. È questo uno degli episodi-chiave che portarono i carabinieri della Compagnia di Patti all'arresto dei tre. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri Francesco Bonitempo Scavo pretese di far assumere il figlio come guardiano notturno, a 1.500 euro di stipendio mensile, e la moglie, come addetta alle pulizie degli uffici, per 500 euro al mese. Lavori che almeno nel caso del giovane Bontempo Scavo venivano svolti in maniera fittizia. Entrambi gli stipendi confluivano poi su un conto corrente bancario intestato formalmente a Maria Pruiti ma secondo la Dda gestito di fatto dal marito. Nei mesi scorsi il Riesame aveva annullato le ordinanze di custodia a carico di marito e moglie, confermando invece la posizione del figlio. I tre sono assistiti dall'avvocato Nino Favazzo. Le indagini ebbero la svolta nel luglio del 2009 e non hanno beneficiato di alcuna collaborazione da parte del responsabile del cantiere, che adesso è indagato con gli altri tre, sviluppandosi con una lunga attività investigativa, comprese intercettazioni telefoniche e ambientali. Secondo i militari le due assunzioni "sulla carta" che garantivano alla famiglia Bontempo Scavo un introito mensile di circa 2.000 euro, altro non erano che una richiesta di pizzo bella e buona, per garantire alla società la "copertura" da furti o atti di vandalismo. Infatti dopo l'assunzione di Sebastiano Bontempo Scavo la "Maltauro" non subì più furti o danneggiamenti di alcun genere nei vari cantieri sparsi sui monti Nebrodi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS